

Torrespaccata Comics

19 marzo 2016

Conferenza Forum SCLS

Prove tecniche di...conferenza

a cura di Stefano Bidetti

Nel corso del 2016 il forum SCLS è stato chiamato a rendersi protagonista di eventi che ne hanno forse alzato il livello, mettendo alla prova le conoscenze, le competenze e gli entusiasmi dei singoli. Organizzare e gestire una conferenza zagoriana, ad esempio, si è rivelato cosa più complicata del previsto, ma anche decisamente molto gratificante. Nel giro di poco tempo in realtà ne abbiamo organizzate e gestite due, di cui la prima, di portata forse più piccola, a Roma.

Sabato 19 marzo 2016, in occasione della IV edizione della manifestazione Torrespaccata Comics, a noi di SCLS è stata offerta appunto la possibilità di organizzare un incontro, come capita nelle occasioni più importanti. A parte la soddisfazione di potersi rendere protagonisti di un momento di questo tipo, l'occasione ha anche consentito, in un clima decisamente conviviale, di confrontarci su temi riguardanti lo Spirito con la Scure e il fucile in generale con i nostri ospiti e con il pubblico presente. Nell'incontro si è anche parlato di Gallieno Ferri, che di lì a pochi giorni si spegneva a Genova; non ci è sembrato però corretto cambiare i tempi dei verbi, stante anche il fatto che Gallieno rimane comunque vivo nei nostri cuori. Anche a lui sono dedicate da sempre le nostre attività. Vediamo com'è andata...





aumentati gli stand presenti e tutto questo sembra molto bello. Peraltro, a latere della fiera vi è questa bella mostra su Pinocchio, curata da Marco Capitelli, che è un altro degli organizzatori, insieme a Marco Martinelli, di questa iniziativa che si tiene presso l'ex mercato rionale di Torrespaccata.

Vorrei sottolineare una cosa importante proprio a proposito del luogo dove ci troviamo. Questo luogo circa quattro anni fa è stato recuperato perché era in uno stato di abbandono e noi, cioè il sottoscritto, insieme a Marco Martinelli presidente di Calpurnia, e ad altri volontari del quartiere, lo abbiamo recuperato innanzitutto a costo zero (quindi senza spendere soldi, perché ovviamente non ce n'erano), ma soprattutto utilizzando materiale di riciclo e senza dover fare opere murarie. Quindi la struttura in cui ci troviamo è quella originaria, però l'ambiente è stato reso comodo e fruibile, con la creazione di una palestra e di un'area dedicata all'attività teatrale e musicale. Per questo motivo lo abbiamo chiamato "Laboratorio della cultura", perché da qui nascono tante iniziative.

Una delle tante iniziative che si svolgono in questa sede, forse una delle più importanti, è diventata proprio Torrespaccata Comics. Sono quindi felice di porgere a tutti voi il mio saluto, come ho fatto anche nelle precedenti occasioni, perché come tutti i presenti sono un appassionato di fumetto; ho sentito parlare più volte dello Spirito con

“Zagor: i tanti volti della passione per lo Spirito con la Scure”

Partecipano: Stefano Bidetti (SCLS); Alessandro Chiarolla (disegnatore); Michele Rubini (disegnatore); Loreto Vallucci (organizzatore).

Loreto Vallucci. Diamo il benvenuto a tutti presentieri e ringraziamo innanzitutto il presidente della commissione scuola, cultura, sport e politiche giovanili del VI Municipio, Massimo Sbardella, che oggi è qui con noi e che ci ha aiutato ad organizzare questa manifestazione che, senza di lui, non avrebbe potuto avere luogo. Gli cedo ora la parola per un saluto.

Massimo Sbardella. Buonasera a tutti, sono sempre molto contento di dare il mio saluto a questa iniziativa che è ormai giunta alla quarta edizione e che ha potuto crescere sin dalla prima edizione, in ciascuna delle occasioni in cui poi è stata confermata. È necessario ammettere come la manifestazione che ha avuto inizio stamattina veramente sia in grado di dimostrare quanto è cresciuta questa iniziativa. È stata curata decisamente bene in tutti i dettagli, sono

la Scure, sono appassionato dei fumetti ovviamente della mia generazione per cui ogni volta che frequento questa fiera ne approfitto poi per acquistare qualche fumetto del passato che magari mi manca per poter ritornare a leggerlo dopo tanti anni. Sono occasioni sempre molto gradite. Io rinnovo il mio saluto e i complimenti a Loreto Vallucci per come organizza la fiera, ringraziando tutti i presenti, con l'auspicio che vi possiate trovare bene a Torrespaccata. (*Applausi*)

Loreto Vallucci. Diamo ora la parola a Stefano Bidetti, rappresentante del forum SCLS spiritoconlascure.it.

Stefano. Ringrazio innanzitutto tutti i presenti per essere qui, ricordando che questa conferenza ha un titolo un po' ambizioso: **“Zagor: i tanti volti della passione per lo Spirito con la Scure”**. Il titolo che ho scelto voleva rendere un po' omaggio ai tanti modi diversi, ai tanti approcci che io personalmente in qualità di lettore di questo personaggio ho potuto riscontrare nelle persone che negli anni ho avuto modo di frequentare, verificando appunto come esistano diversi modi per avvicinarsi alle storie di Zagor, alle vicende che lo caratterizzano, diversi modi in base ai quali poi leggerlo, commentarlo e magari, soprattutto quando eravamo un po' più piccoli, immedesimarsi nelle sue avventure.

Io sono qui come detto a nome del forum **www.spiritoconlascure.it**, e con me sono presenti anche altri componenti del forum; brevemente voglio dire che un forum è una comunità che si crea sul web intorno a una comune

passione, una specie di blog sul quale poi si condividono commenti e si creano occasioni di confronto, con la possibilità poi che si sviluppino anche delle amicizie vere e proprie. Qui con me a parlare un po' di questo argomento ci sono due disegnatori, Alessandro Chiarolla e Michele Rubini. Si può dire che loro rappresentino in realtà due modi un po' diversi dell'approccio a Zagor, e ora ne parleremo più nel dettaglio.

Per chi non lo sapesse, e per provare a trasmettere un po' il senso della passione per questo personaggio, voglio fare dei brevi accenni a chi è Zagor. Si tratta di una specie di giustiziere, addirittura qualcuno lo ritiene quasi un supereroe anche se non ha poteri sovranaturali, che ha assunto lo scopo di perseguire la giustizia nell'area del Nord America dove vive, soprattutto per quanto riguarda i rapporti fra bianchi e pellerossa. Quindi egli persegue la giustizia e la difesa dei più deboli in tutte le occasioni possibili, per cui è un uomo giusto, obiettivo, leale, meritandosi in tal modo la fiducia di entrambe le parti, oltre ovviamente alle altre componenti con le quali nel frattempo si confronta come messicani, eschimesi e così via.

Si chiama lo Spirito con la Scure, soprattutto così viene chiamato da parte degli indiani, sia perché si identifica con la sua arma preferita, sia perché ha anche quest'aura di sovranaturale che in qualche maniera gli indiani gli riconoscono. Ha alle spalle una storia un po' torbida che ne ha condizionato le scelte; è di origini irlandesi, il che aggiunge qualcosa, vive come si diceva

nell'America del Nord, anche se poi nel corso di ormai 55 anni di storia editoriale si è mosso in giro un po' in tutto il mondo (in Africa, nel Nord Europa, in Alaska e recentemente è stato in una lunghissima trasferta che ha toccato quasi tutti gli Stati del Sud America fino ad arrivare addirittura in Antartide). Ha un compagno d'avventura che è un messicano che ha un nome lunghissimo, ma che per brevità chiameremo Cico; questo suo amico è in realtà un po' il suo alter ego perché, mentre Zagor è l'eroe fisicamente prestante e superdotato, il messicano è basso, grasso, mangione, pigro e così via.

I motivi per cui questo personaggio può aver avuto tanto successo, premesso che si tratta del secondo personaggio più longevo come fumetto in Italia dopo Tex, che probabilmente è il più conosciuto, viene pubblicato dal 1961; è stato creato personalmente da Sergio Bonelli, anche se sotto uno pseudonimo (Guido Nolitta per i più curiosi) e graficamente è stato creato da un maestro, Gallieno Ferri, che peraltro fra due giorni compirà 87 anni e che ancora oggi disegna le sue storie! Tutti noi siamo a lui debitori della sua grandissima capacità, anche e soprattutto perché egli è l'autore di tutte le copertine del personaggio, il che rappresenta un record mondiale probabilmente imbattibile. Zagor piace a tante persone, magari appunto per motivi diversi, perché è un fumetto molto variegato, impersona dei valori condivisibili e infatti non a caso ha fatto innamorare i ragazzi soprattutto degli anni '60 e '70, tra cui naturalmente il sottoscritto, e curiosamente ogni tanto

riesce anche ad attirare l'attenzione dei cosiddetti giovani d'oggi, anche se deve fare i conti con altri strumenti che sicuramente hanno più facile *appeal*. Però nel frattempo ha anche dimostrato di sapersi ammodernare.

Tutto questo era un po' per introdurre il tema al quale volevamo dedicare questo incontro, che è appunto quello della passione per il fumetto in generale e per un personaggio in particolare. A questo punto volevo coinvolgere i nostri disegnatori spiegando innanzitutto perché prima ho parlato di approcci diversi da parte loro. **Alessandro Chiarolla** è un disegnatore, illustratore, pittore, in realtà un artista del pennello, ha una grandissima esperienza ed è arrivato a Zagor dopo aver disegnato in realtà molte cose diverse, ha avuto anche esperienze con editori inglesi, francesi, tedeschi o quant'altro, ha anche creato alcuni personaggi, magari per serie di breve durata, però ha alle sue spalle anche questa esperienza, e poi è approdato alla Sergio Bonelli nel 1995, innanzitutto con Bella e Bronco, poi con Martin Mystère e alla fine con Zagor, dal quale poi non si è più mosso diventando una pietra miliare del personaggio. **Michele Rubini** invece ha un percorso quasi al contrario, perché lui da Zagor ha cominciato, seguendo un po' le orme del suo maestro, Stefano Andreucci, che disegnava Zagor in quel periodo, e poi nel 2003 è arrivato a disegnare la sua prima storia, che poi è stata pubblicata l'anno successivo, e adesso è invece passato ad altri personaggi: ha disegnato il numero 1 di Morgan Lost, che ha anche avuto un bellissimo successo, sta disegnando

Dampyr, di prossima pubblicazione, e Tex. Volevo intanto cominciare a chiedere a loro se ci potessero raccontare un poco il loro approccio al personaggio, appunto così diverso, e soprattutto di dirci se questo personaggio in qualche maniera corrispondeva alle loro passioni fumettistiche precedenti.



Alessandro Chiarolla. Per come ci sono arrivato io e per quanto riguarda anche il rapporto con l'editore, devo dire che non l'avrei mai immaginato; mi capitò di andare a Milano e mi dissero che dovevo disegnare Zagor. Per essere sincero, non lo avevo messo a fuoco, sapevo che esisteva, ma lo credevo appartenente a una certa squadra, un team chiuso che riguardava quel personaggio, così come era per Tex, per cui fui colto di sorpresa. Tanto è vero che ebbi un impatto piuttosto brusco con Renato Queirolo, che all'epoca era il responsabile della testata, perché in fondo io stavo facendo Martin Mystère, al quale mi ero affezionato, avendo peraltro a che fare con uno scrittore molto libero come Alfredo Castelli, che mi lasciava spazio. Quindi non ero del tutto convinto e dovette intervenire

Sergio Bonelli di persona a convincermi che servivo in quel settore. Così lo iniziai e devo riconoscere che stranamente è l'unico personaggio che ho avuto modo di disegnare così a lungo, senza peraltro staccarmene mai, anzi c'è mia moglie che a volte mi prende in giro dicendomi che disegno sempre e solo Zagor. Ormai è diventato una specie di ossessione, però è un personaggio molto duttile e per questo riesco a farlo sempre con un certo piacere, con un certo entusiasmo, senza noia, il che è straordinario.

Alessandro Cacace. Scusami, ma quindi ti fu un po' imposto da Sergio Bonelli questo personaggio? C'era bisogno di te?

Alessandro Chiarolla. Se questo personaggio, così come Tex, io non lo avevo mai inquadrato, né preso in considerazione, era per una questione per me elementare, in quanto li vedevo troppo marcati, troppo identificati in uno stile che praticamente mi sarei sentito quasi forzato a dover accostare. Invece non fu così, per fortuna. Quando poi iniziai a fare la prima storia, mi sentii abbastanza libero. Anzi, devo dire che per i primi albi evidentemente mi hanno lasciato un po' corda, come si fa quando si ammaestrano i cavalli, e poi dopo hanno cominciato a frenarmi, per cui ho avuto poi un periodo di enorme sofferenza, proprio perché mi sentivo un poco troppo frenato. Poi ci ho preso l'abitudine e adesso mi sembra normale. Anzi, per certi versi, ne è come venuta fuori - e per questo non mi annoio - quasi una nuova forma di ricerca di qualcosa che magari non sapevo

neanche di saper fare, cioè questa cosa molto più raffinata, molto più illustrativa, meno impressionistica. Alla fine devo riconoscere che si tratta di un personaggio piacevolissimo in quanto estremamente facile da interpretare, perché è vario. E poi è inverosimile pur senza essere un personaggio fantasy (e io ne ho fatti parecchi!); sembra vero quel tanto che basta per non esserlo, e questo è divertente.

Michele Rubini. Chi conosce i fumetti in qualche modo conosce Zagor, un personaggio così longevo a livello di raffigurazione grafica ormai è ben noto a tutti. Io in realtà un po' come Alessandro lo identificavo con Tex e comunque con un mondo western, con quel tipo di stilema narrativo. Poi ho conosciuto Stefano Andreucci, ho visto le sue tavole e mi sono reso conto che invece c'erano le navi, i mostri marini, per cui sono rimasto impressionato e ho capito che era tutta un'altra cosa. Inoltre io personalmente gli ho sempre riconosciuto un qualcosa di supereroistico, e questo è un filone che io, appena ho iniziato a fare fumetto, ritenevo molto vicino al mio gusto, al mio modo di sentire il fumetto. Oltre a queste componenti, Zagor poi ha una vastità di ambientazione che pochi fumetti possono vantare. Riesce a contenere ovviamente il western, ma anche l'avventura, la fantascienza, volendo anche lo *steam-punk* in alcune avventure, per cui c'è tutto e si può fare tutto. Quindi, vedendo le tavole di Andreucci, il mio approccio è stato questo, quello cioè di capire che si poteva fare altro, si poteva fare molto. Nelle prime cose che ho fatto per la

Bonelli ovviamente ero un po' più vicino allo stile di Ferri, perché tutti quelli che in qualche modo si avvicinano Zagor, a parte Alessandro che ovviamente aveva già un percorso definito e con ben altri ambiti e valenze, hanno il maestro come riferimento; quindi io, approcciandomi da "ragazzo di bottega", mi sono avvicinato di più allo stile ferriano. Poi man mano mi sono un po' discostato e qualche volta forse mi è stato anche fatto notare, sia in redazione, anche se forse neanche più di tanto, ma poi i lettori e i forumisti, cioè gli appassionati di Zagor che sono molto legati allo stile ferriano e a Ferri in generale, un po' me lo hanno fatto notare. Invece io in realtà penso di essere andato avanti su quella strada, sulla quale poi ho continuato.

Stefano Bidetti. Alessandro, ci puoi parlare ora un po' dell'ultima storia che stai disegnando, quella che dovrebbe essere di prossima pubblicazione?

Alessandro Chiarolla. Sto finendo una storia che è stata scritta da Mirko Perniola, e va anticipato che egli stesso mi aveva fatto sapere che era molto impegnativa. Si tratta infatti di circa 200 pagine senza riposo. È una storia un po' al limite dell'*horror*, perché c'è un minatore ingegnere che si ustiona a causa di una serie di vicissitudini e diventa un mostro. Però lui continua a vedersi bello, mentre quando si leva la maschera compare il suo vero aspetto; devo però confessare che la struttura della storia è qualcosa che ancora non ho capito molto bene. Devo premettere una cosa, e qualcuno mi ha già sentito fare questo discorso, una delle ultime

volte era stato a Rimini e affianco a me c'era lo stesso Sergio Bonelli. Io devo dire che di fumetti non me ne intendo quasi per niente. Sembra un paradosso, ma è vero. Quando mi è stato chiesto qualcosa in merito, la mia risposta è sempre stata secca. Io sono talmente preso a disegnare e a raccontare nelle tonnellate di pagine che mi è capitato di fare nella mia vita da dare per scontato che io lo capissi, che sapevo, ma in realtà io un fumetto non l'ho mai letto. Una volta sola mi è capitato di leggerne uno mio e mi ero dimenticato che ero stato io a disegnarlo e ricordo che pensavo che in fondo i fumetti sono una bella cosa. Non me n'ero mai reso conto, tranne che da piccolo, quando mi capitò per le mani una copia di *Phantom-L'uomo mascherato*: avevo solo quel giornalino e l'avrò letto centinaia di volte. Mi piacque molto, e poi magari ho letto qualche numero di *Topolino*, ma in realtà non mi è più capitato. Non perché non mi piacesse, ma perché è come se non avessi mai avuto il tempo mentale per leggerlo. Di conseguenza è venuto fuori soltanto il disegnare in grande quantità.

Alessandro Cacace. Quindi tu Zagor non lo avevi mai letto prima di disegnarlo?

Alessandro Chiarolla. No, assolutamente. Peraltro io devo aggiungere anche un'altra mia caratteristica, che aiuta a spiegare perché non sto capendo molto dell'ultima storia che sto disegnando. Io in realtà non leggo mai il testo nel suo insieme, ma vado avanti pagina per pagina. Questo comporta ovviamente il

fatto che magari commetta una serie di imprecisioni o di errori, perché magari a un certo punto mi rendo conto che il personaggio non era quello, che la situazione era diversa, proprio perché non leggo la sceneggiatura; ma devo confessare che non leggo neanche l'intera pagina, vado avanti di vignetta in vignetta; poi magari mi accorgo che alcune cose non combinano più e allora mi vedo costretto a risistemare le cose. Sono sempre andato avanti così.

Alessandro Cacace. Ma quindi tu non riesci neanche ad immedesimarti troppo nella storia?

Alessandro Chiarolla. Questo mi è difficile, tanto è vero che non me lo ricordo. E a volte non ricordo o non capisco quello che sto realizzando. Capita che mi chiedano a casa di che cosa tratta la storia che sto disegnando e io spesso non so rispondere. Per me il disegno è racconto, poi ricordo appena quello che è l'insieme della storia. Io mi concentro sul singolo disegno. L'ultima storia che sto disegnando è indubbiamente una bella storia, tra l'*horror* e una situazione di fantasia, c'è ovviamente una conclusione che non posso anticipare, anche se ancora non sono arrivato a disegnarla.

Stefano Bidetti. Michele, tu invece hai disegnato uno degli episodi della cosiddetta trasferta sudamericana, che però era una storia un po' particolare. Va detto in premessa che il motivo per cui io ti ho voluto coinvolgere in questa situazione è perché tu, pur non disegnando ormai più Zagor in questo



Zagor lo insegue in Sudamerica, dove vive una serie di avventure. A un certo punto il protagonista arriva in prossimità di un altopiano, un *tapui* (i *tapuisono* delle conformazioni rocciose che si trovano in Venezuela). Su questo particolare altopiano è successo che la fauna si è conservata per milioni di anni, per cui in sostanza ci sono i dinosauri, appunto come nel racconto di Conan Doyle. Tant'è che alcuni espedienti per far arrivare i personaggi sull'altopiano oppure per farli

periodo, stai realizzando delle copertine per l'edizione americana dello Spirito con la Scure, che già è giunta al numero 3, di prossima pubblicazione; poi si parla anche di un numero 4 e non si sa cosa ne sarà dopo. Quello che ha caratterizzato un po' lo stile che tu hai utilizzato in queste copertine è stato forse il motivo per cui l'editore americano ha voluto puntare su di te, cioè proprio quello che tu dicevi prima, il fatto che tu abbia uno stile che un po' si avvicina maggiormente allo stile americano. Tornando alla domanda, quella storia aveva qualcosa di molto particolare. Intanto il suo titolo era una citazione, "*Mondo perduto*", da una storia di Arthur Conan Doyle. Puoi dirci qual era la situazione particolare che si era determinata in questa storia?

Michele Rubini. Per quanto riguarda la trasferta sudamericana io ho disegnato questo capitolo, ma avevo anche disegnato una sorta di prologo, perché la premessa è che vi era stato il tradimento da parte di un amico di Zagor che per una serie di vicissitudini è in fuga e

tentare di fuggire sono un omaggio al racconto di Conan Doyle, anche perché Mauro Boselli, che è lo sceneggiatore della storia, è onnivoro dal punto di vista della cultura e della lettura e quindi ama utilizzare spesso delle storie o dei riferimenti letterari per avvicinare il lettore a Zagor, ma anche alla lettura dei romanzi ai quali sono ispirate alcune storie. In questa in particolare, come dicevo, ci sono i dinosauri; e i dinosauri che sono stati utilizzati in questa storia sono esattamente quelli i cui resti sono stati realmente ritrovati in Sudamerica, per cui ci sono i *Raptor* come in Jurassic Park, ma non sono i *Velociraptor* della saga di Spielberg, bensì gli *Austrorapitor* che vivevano effettivamente in quella zona, così come il *Gigantosaurus* o il *Quetzalcoatlus*, nome quasi impronunciabile, che era una specie di pterodattilo che appunto viveva in quella zona.

Davide Decina. Quello che poi era il nome del dio degli aztechi!

Michele Rubini. Sì, infatti c'era anche questo riferimento. Quindi si può anche pensare che gli aztechi veneravano quel dio perché avevano trovato dei resti, o addirittura che forse ne potesse essere rimasto qualcuno ancora vivo, rimane sempre il dubbio. È una storia fantastica perché si riferisce proprio a un mondo perduto, una storia molto divertente da disegnare.

Stefano Bidetti. Per consentire a tutti di capire perché si parla di “trasferta sudamericana”, voglio spiegare che nelle ultime storie Zagor si è recato per circa due anni in Sudamerica, dal Messico fino all'Antartide, vivendo varie avventure in quella zona del mondo.

Massimo Sbardella. Vorrei approfittare per fare una domanda. Ho ascoltato con piacere quanto è stato detto, conosco poco i disegnatori di fumetti, ma mi rendo conto di trovarmi accanto a due campioni assoluti della matita, del disegno a fumetti. Questo mi fa piacere perché sento che state parlando anche di storie che stanno uscendo, di cose che si stanno preparando o di una trasferta che ha avuto luogo nel Sudamerica. Tutto questo è ovviamente molto interessante, ma mi viene da chiedere se il fumetto ha ancora una grande attrazione sul pubblico. C'è una sufficiente vendita di fumetti rispetto agli anni passati? Oppure ha subito una crisi con l'arrivo del multimediale e quant'altro? Credo infatti che con questo tipo di cose sia necessario fare i conti. A me fa piacere che si vada ancora nelle edicole e che si acquistino i fumetti, come facevamo tutti tanti anni fa, e sinceramente vedo

le edicole ancora piene di fumetti, con tantissime collane diverse. So che escono anche continuamente nuovi personaggi, il che fa pensare che il fumetto comunque rappresenti sempre una grande attenzione per il pubblico. Ma le vendite sono allo stesso livello?

Stefano Bidetti. Diciamo che la situazione è abbastanza controversa. Da una parte le vendite indubbiamente sono in calo, le testate che facevano tirature addirittura di milioni di copie non ci sono più, lo stesso *Tex* o *Dylan Dog*, che erano arrivati a questo tipo di tirature, non raggiungono più questi numeri e neanche ci si avvicinano. Questo però è un fenomeno mondiale, succede anche negli Stati Uniti così come in Giappone, dove i manga stanno entrando profondamente in crisi. Questo ha fatto sì che molte case editrici abbiano scelto di diversificare molto la produzione, il che ha comportato che le testate o i personaggi in realtà aumentassero, magari per serie più brevi o accattivanti, che durassero pochi numeri e quindi cercassero in qualche modo di catturare nicchie di pubblico diverso. Poi ci sono fenomeni che si distinguono. Continuo a citare *Tex* perché effettivamente rappresenta un fenomeno a volte anche difficile da capire per certi versi, perché rappresenta uno *standard* che sin dal 1948 va avanti, in maniera forse un po' statica, ma che in realtà continua a vendere nonostante i cambi generazionali. Quindi evidentemente ci sono ancora giovani che si appassionano a questa testata.

Zagor indubbiamente non ha quei numeri, però ha una sua fetta di

mercato molto ben delineata. Il motivo specifico di questo, anche se ognuno ha poi delle sue ragioni, è proprio che riesce a essere abbastanza moderno nonostante sia stato creato appunto più di cinquant'anni fa. Questo sia perché è stato capace, in base al lavoro dei suoi creatori iniziali e poi a quello degli autori e dei disegnatori che lo hanno portato avanti nel corso del tempo, di adeguarsi un poco ai mutamenti temporali, ma anche perché appunto aveva di partenza tutta una serie di requisiti di versatilità, di elasticità che gli consentivano un poco di cambiare contesto, di cambiare i filoni narrativi, di modificare le ispirazioni e di continuare ad attirare il pubblico. Il motivo per cui prima ho fatto quella domanda a Michele Rubini è proprio perché volevo che raccontasse quella storia che aveva disegnato per far capire come un fumetto che teoricamente nasce come western in realtà riesce ad arrivare a contesti come quello pur mantenendo un connotato di realismo - mi si passi il termine - abbastanza plausibile. Questo è stato uno dei motivi, forse il principale, del successo di questo personaggio che è durato tanti anni. Poi vediamo invece che un personaggio come *Diabolik*, ad esempio, ha i suoi motivi di continuazione nel tempo, anche se è uno dei personaggi per certi versi più fine a se stesso, perché fa sempre le stesse cose; eppure gli amanti di *Diabolik* rappresentano un pubblico assolutamente appassionato, questo personaggio ha i suoi club, i suoi fan organizzati, e così via. Si tratta di fenomeni un po' diversi, ma in generale sicuramente vi è una certa diminuzione nelle vendite.

Massimo Sbardella. A prescindere da quello, la cosa importante è che gli appassionati del fumetto ci siano, oggi qui ne vediamo tanti, ce ne sono tantissimi da tutte le parti, che continuano ad apprezzare chi disegna come i nostri amici e gli splendidi fumetti che vengono realizzati.

Giancarlo Orazi. Accanto a questo, c'è da dire che ogni fine settimana vi è una manifestazione almeno in tre diversi luoghi d'Italia dedicata al fumetto, per cui diventa impossibile anche stargli dietro.

Massimo Sbardella. Io di questo sono convinto, ma non credo sia questo il problema, perché credo che vi sia stata la concreta capacità di tante persone - come ad esempio Loreto Vallucci per Torrespaccata - di organizzare questo tipo di cose così come altrettante ne vengono organizzate a vario livello in altre parti d'Italia. Il problema però è un altro, cioè se effettivamente poi nelle edicole si mantengono i livelli di vendita, se le case editrici riescono a mantenere dei livelli accettabili. Giustamente non si tratta più delle vendite che si facevano una volta, però si tratta di capire se in qualche maniera questo calo è sotto controllo. Che ci siano gli appassionati è una cosa bellissima, stare qui è bellissimo, così come andare in un'altra città la prossima volta sarà sicuramente molto interessante.

Michele Rubini. Se posso integrare la risposta, si può anche banalmente dire che il fumetto è un contenuto. Per quanto riguarda il futuro, per come la vedo io,

il fumetto è un contenuto come può essere un film, il cinema o quant'altro, bisogna soltanto trovare un modo per riproporlo. Il cartaceo rimarrà, oppure potrà anche succedere, come sta facendo la stessa nostra casa editrice, la Sergio Bonelli Editore, che transiti anche in parte dalle edicole alle librerie, però di fatto il contenuto può essere utilizzato in modi diversi, può essere sfruttato nel *merchandising*, può essere utilizzato nelle serie televisive, e così via; ad esempio vi è una serie televisiva che si chiama *The walking dead* che è famosa in tutto il mondo e che parte appunto da un fumetto, che adesso anche gli appassionati conoscono, ma sicuramente il grande pubblico sentendo questo titolo pensa più alla serie televisiva che non al fumetto originale.

Giancarlo Orazi. Basta pensare anche a tutti i film sui supereroi che sono usciti.

Michele Rubini. Esatto, adesso la Marvel i veri introiti li realizza soprattutto con i film tratti dalle idee che stavano nei fumetti.

Alessandro Chiarolla. Però sono americani, e questo non è di poco conto. Perché è sorprendente dover constatare che quella osservazione fa riferimento a una situazione in cui tutto avviene senza un minimo di pubblicità; addirittura, se vogliamo proprio dirla tutta, in Italia si vive quasi una certa sufficienza nei confronti del fumetto. Tanto è vero che si cita tutto, ma né in televisione né altrove tu sentirai mai parlare di una pubblicazione a fumetti.

Giancarlo Orazi. È sempre trattato come una cosa minore, mentre in Francia o in Belgio o negli stessi Stati Uniti l'enfasi è completamente diversa.

Michele Rubini. La realtà è che la vera ricchezza è il personaggio.

Alessandro Chiarolla. Si potrebbe fare di meglio, gli americani hanno questa capacità di far entrare questo mezzo espressivo nel sociale, mentre in Italia addirittura si assiste a delle vere e proprie operazioni di ostracismo. Come fa il fumetto ad avere nonostante tutto un grosso successo, considerando questi vari aspetti, risulta anche abbastanza strano per certi versi.

Fabio Cenci. Volevo fare qualche considerazione su questo argomento che considero molto interessante. Dal mio punto di vista io credo che nel panorama italiano personaggi come *Tex* o *Zagor* rappresentino un'eccezione, con il loro successo, e comunque per come la vedo io questo è ancora molto legato allo zoccolo duro di lettori e collezionisti dell'età mia, o forse anche molto più grandi di me; ma comunque per quello che vedo nelle edicole o girando nelle fiere la maggior parte delle persone che leggono e collezionano *Tex* e *Zagor* vanno dai 40-45 anni in su; quindi questo significa che probabilmente in futuro ci sarà qualche rischio in più che queste testate possono effettivamente andare avanti. E uno dei motivi del successo che hanno avuto e hanno tuttora è legato, per quanto riguarda *Zagor*, alla sua capacità di adattarsi a tutti i generi e a tutte le situazioni, mentre per quanto

riguarda *Tex* è un miracolo che ha creato a suo tempo Gianluigi Bonelli e che gli eredi non so come hanno saputo mantenere, tenendo conto che il genere western è un genere ormai praticamente quasi morto, anche in America, che ne è la patria: negli Stati Uniti ormai sì e no esce un film su questo genere all'anno e non di più.



Davide Decina. Però c'è da dire che hanno saturato il mercato per anni.

Fabio Cenci. Questo sicuramente, però adesso il genere è quasi morto. *Tex* e *Zagor* sono due eccezioni per quanto riguarda la Bonelli, poi come si diceva prima c'è anche *Diabolik*, ma tanti altri personaggi storici (penso a *il comandante Mark*, a *Mister No*, a *Capitan Miki*, a *Blek Macigno* a *Il piccolo ranger* e così via) non ce l'hanno fatta ad andare avanti perché purtroppo erano troppo rigidi, troppo schematici e non hanno saputo adattarsi alle nuove condizioni dei tempi che invece hanno permesso appunto a *Tex* e *Zagor* di andare avanti.

Davide Decina. Se posso aggiungere una cosa, questo dipende poi anche molto dalla tipologia dei disegnatori che vengono scelti. Ogni tanto inserire sangue nuovo con un nuovo stile, come appunto è stato il caso di Michele Rubini, sicuramente fa sì che magari un lettore più giovane possa vedere uno stile che lo attira maggiormente rispetto magari a una cosa classica come può essere per noi ad esempio Gallieno Ferri, ma che magari per un giovane è meno accattivante.

Alessandro Chiarolla.

Questo però può anche essere un rischio, perché ha una doppia valenza.

Davide Decina. Sì, lo so, però ogni tanto gettare un sassolino nuovo nello stagno non fa male.

Stefano Bidetti. Per certi versi non è un caso che qui abbiamo due disegnatori che, ciascuno a suo modo, rappresentano una forte differenziazione rispetto allo stile classico. Michele per quanto egli stesso ha detto prima, Alessandro perché è quasi un pittore, anzi è un pittore applicato al fumetto.

Vocedal pubblico. Secondomela qualità che ha garantito il successo di *Zagor* è la fantasia, perché ogni storia contiene un motivo di interesse. Ad esempio recentemente è apparsa una storia che trattava un'avventura combinata tra *Zagor* e *Dragonero* in cui i personaggi attraversano un portale che faccambiare

dimensione e questo consente loro di vivere una storia in comune e anche di comunicare attraverso un nuovo apparecchio particolare e alla fine Zagor lascia a Dragonero la sua scure e questi a sua volta gli consegna la sua arma. Quello che è bello quindi è la fantasia perché ogni storia ha qualcosa di nuovo.



Fabio Cenci. Questo però secondo me vale più per Zagor che ad esempio per Tex, perché quest'ultimo è più schematico: alla fine è lui che risolve la situazione dando un cazzotto al cattivo di turno in un rito che si ripete quasi di mese in mese.

Sconosciuto. Però anche in Tex comunque ogni storia riesce a essere nuova.

Fabio Cenci. In parte sì, anche perché adesso sono anche cambiati gli sceneggiatori dato che una volta, quando c'era solo Gianluigi Bonelli a scrivere, le storie si assomigliavano tutte molto di più.

Sconosciuto. Poi c'è anche da dire che nella predisposizione delle tavole e delle storie c'è uno studio delle ambientazioni, dei particolari, delle suppellettili, dell'abbigliamento che veramente valorizza tutto quanto viene proposto. Probabilmente adesso è tutto molto più facile.

Massimo Andolfi. Non sono un consumatore abituale di fumetti, però credo che si possa registrare che per il fumetto a livello di lettori si sia potuta verificare la stessa crisi connessa al trasferimento di una serie di contenuti dalla carta alla rete. Ad esempio, io adesso il giornale non lo leggo più su carta, ma sono abbonato a un giornale informatico e quindi lo leggo sullo schermo. Quello che mi sembra allora di poter dire è che, per quanto riguarda i libri io ho la possibilità di comprarli *online*, oppure posso leggerli sulla lettore della Kindle come *e-book*, e questo da un lato non mi toglie la possibilità di comprare quelli che voglio comprare, dall'altro mi consente di portare più libri tutti insieme senza occupare grandi spazi. Il fumetto mi sembra invece che a questo livello non sia arrivato. C'è una difficoltà specifica che riguarda l'illustrazione per cui se io vado in Olanda e devo stare lì tre mesi non posso acquistare Zagor? Non mi sarebbe possibile invece disporne in altro modo?

Roberto De Meo. Adesso anche su Amazon è possibile acquistare Zagor,

per cui sarà possibile anche leggerlo sul computer!

Stefano Bidetti. Adesso la Bonelli sta lanciando alcuni fumetti in formato *e-book*, e quindi anche in formato scaricabile, in modo da consentirne la lettura anche sulle piattaforme.

Massimo Andolfi. Ma questo consentirà anche di potersi abbonare?

Stefano Bidetti. Penso che in futuro sarà possibile, però c'è una considerazione da fare. Intanto sicuramente si sconta la diversa gestione che si può avere dell'immagine, perché nel fumetto ancor più che nel libro la carta è fascino, quindi l'odore dell'inchiostro nel fumetto è ancora più importante che non nella lettura di un libro. Però occorre dire che quello del digitale è un filone che si sta cominciando a sviluppare anche in Italia, mentre in America esiste in questo formato già da parecchio tempo. Purtroppo a questo si sta accompagnando anche la tendenza di alcuni disegnatori a cominciare ad utilizzare le cosiddette tavolette elettroniche, cioè praticamente molti di loro non disegnano più sulla carta, ma realizzano un disegno su una tavoletta creando un file digitale.

Massimo Andolfi. Questo è considerato eresia, immagino!

Stefano Bidetti. In questa sede sicuramente sì, in maniera assoluta. (*Risate generali*)

È una cosa che apprezzeranno soltanto le mogli dei collezionisti di tavole originali, perché non ne vedranno

più entrare in casa. Però si tratta di un pubblico di nicchia che non può avere assolutamente credito in questo contesto! (*Risate generali*)

Riprendendo le fila del discorso, volevo fare una considerazione sul fumetto un po' in generale e su un personaggio in particolare. Ognuno di noi, anche per motivi generazionali, si è prevalentemente innamorato delle storie che leggeva da piccolo, da ragazzo, e poi alcuni alcuni di noi quelle se le sono portate dietro, mantenendo la voglia di leggerle o di collezionarle e di leggerne almeno una parte. Io non credo che questo voglia dire, come forse la società tende a credere, non aver voglia di crescere, piuttosto secondo me è la voglia di continuare a poter sognare, di potersi immedesimare nelle storie e nelle avventure, magari crescendo insieme ai propri personaggi preferiti, anche perché il fumetto a sua volta è cresciuto tantissimo da questo punto di vista. Mentre prima era prevalentemente un prodotto fatto per divertire, per intrattenere, alcuni personaggi (e si può dire che *Zagor* è uno di questi) è stato creato anche in parte per far pensare, per consentire di costruire delle ipotesi se vogliamo anche di vita, per trasmettere dei valori; e questo secondo me ha potuto favorire per alcuni personaggi il sorgere di una passione specifica, particolare, diversa. Forse appunto *Zagor* è uno dei primi fumetti che consente al lettore di pensare, di commuoversi, di andare al di là della semplice trama per scoprire anche il gusto di approfondire magari la psicologia di un personaggio, la sofferenza delle sue scelte, l'umanità delle sue debolezze; di comprendere

ad esempio che essere giusto a volte vuol dire inevitabilmente perdere, vuol dire magari dover lasciar andare un criminale per poter salvare qualcuno in pericolo, oppure dover scendere a patti con lui per perseguire obiettivi più alti; vuol dire appunto accettare la sconfitta, se impartita in modo onesto, e quindi magari riconoscere il valore superiore dell'avversario, anche se trattasi di persona non cristallina.

Il personaggio di *Zagor* nasce da grandi ingiustizie: rimane orfano da bambino perché i suoi genitori vengono massacrati dagli indiani; passa anni della sua vita a inseguire una vendetta per poi scoprire alla fine che suo padre era stato a sua volta – da militare - autore di un massacro ai danni degli indiani, per cui già la sua morte era stata una vendetta; per uccidere l'assassino di suo padre si trova a perdere il suo unico amico. Insomma, tutto questo travaglio lo determina a voler cercare sempre e comunque la verità e la giustizia, fossero anche amare, e a perseguirle fino in fondo.

Il pubblico degli zagoriani in particolare, a parte forse gli amanti di *Diabolik* e quelli di *MartinMystère* o di *DylanDog*, con connotazioni però abbastanza diverse, è l'unico pubblico che sviluppa poi anche una voglia di condivisione, di aggregazione, di creazione di club, di associazioni, di forum come quello cui apparteniamo noi, e paradossalmente poi questo ha consentito ad alcuni di questi lettori-forumisti di diventare a loro volta o disegnatori, o scrittori di fumetto.

Il forum spiritoconlascure.it, ad esempio, è nato nel 2003; i suoi componenti

provengono da varie parti d'Italia, ma si incontrano, a Milano o a Palermo, a Bologna o a Genova, a Torino o a Napoli, per le varie fiere, o per i raduni che si organizzano. Questo per dare seguito alla lettura delle storie, alla ricerca di *gadget* e pubblicazioni più rari, alla voglia di conoscere gli autori delle storie preferite. Nel 2008 è addirittura nata una rivista, "SCLS Magazine", che seppure senza una cadenza frenetica, è di ottima qualità e va ben al di là di quelle che potevano essere le *fanzine* degli anni '70-'80; peraltro, abbiamo anche pubblicato altri volumi che approfondiscono o allargano gli argomenti da trattare.

Possiamo registrare fra noi alcuni amici che hanno avuto la possibilità di arrivare a disegnare *Zagor*, come ad esempio Joevito Nuccio, che ha già pubblicato due storie, o altri che hanno potuto vedersi accettare dei soggetti di storie di *Zagor* da parte della casa editrice, come Vittorio Sossi e Pierfrancesco Collalto, e alcuni che si sono potuti cimentare addirittura nella possibilità di scrivere piccole parti di storia o piccole storie di via, come è successo anche al sottoscritto in una piccola storia che è stata pubblicata sulla nostra rivista SCLS Magazine. È stato un gioco, però questo ha consentito non dico di passare dall'altra parte, ma quantomeno di condividere anche il tipo di scelte che su un personaggio una casa editrice e i suoi collaboratori devono fare.

Su questo vorrei anche sentire un po' il punto di vista di due esperti di fumetto come Alessandro e Michele. Mi riferisco alla passione che può portare addirittura a condividere con i lettori o, da parte dei

lettori, con i disegnatori le esperienze e le sensazioni.

Michele Rubini. C'è la possibilità di avvicinare le due linee. La casa editrice Sergio Bonelli è attenta a tantissime cose, specialmente per personaggi come *Zagor* e *Tex*, per cui certe linee non vanno mai superate, però i lettori come voi o i forumisti appassionati di *Zagor* conoscono benissimo il personaggio, spesso anche meglio degli sceneggiatori, e quindi la possibilità di proporre nuove cose o addirittura storie esiste e comunque questi i suggerimenti vengono spesso presi in considerazione. Per quanto riguarda i disegnatori Joevito Nuccio lo conosciamo tutti, è un bravissimo disegnatore, vicino allo stile ferriano, quindi molto amato dai lettori. Questa linea si può di certo percorrere; soprattutto quando si ha un pubblico che conosce così bene il personaggio, diventa facile che la casa editrice possa prendere in considerazione anche delle idee. Questo non solo dal punto di vista della creazione e della scrittura di nuove storie, ma anche dal punto di vista dell'orientamento del pubblico. I gusti e le opinioni dei forumisti ad esempio sono state spesso tenuti in considerazione da Moreno Burattini che è il curatore della serie *Zagor*, e penso che sia anche giusto.

Alessandro Chiarolla. Io ad esempio vedo una cosa essenziale che non succedeva tempo fa. Avendo conosciuto alcuni musicisti, ho avuto modo di constatare come loro, quando suonano, hanno un pubblico che sta davanti, che possono vedere, mentre noi siamo andati

avanti per anni in un mondo astratto. Il disegnatore è lì da solo lavorare, poi magari 100.000 lettori guarderanno il suo disegno e leggeranno la sua storia, ma lui non ne conosceva neanche l'esistenza. Questo fatto dei forum, che io naturalmente ho scoperto da poco, ha messo in grande connessione i lettori con i disegnatori, quindi è uno strumento che, usato bene come spesso viene fatto, può dare dei risultati ottimi. Come le stesse scuole di comics e di fumetto che a me all'inizio sembravano un po' una cialtroneria, quasi un esibizionismo da parte dei frequentatori, mentre invece poi ho visto e mi sono potuto accorgere che comunque aumentano l'uso, alimentano un'idea con qualcosa che può tonificare certe cose che col tempo possono andare ad esaurirsi. Il fatto dei forum io lo vedo come eccezionale, soprattutto se serve a fondere, ad avvicinare, quindi a creare anche la possibilità di intervento. È chiaro che, se deve servire semplicemente per fare tutti i critici d'arte, allora diventa un discorso piuttosto sterile.

Stefano Bidetti. Mi fa piacere aggiungere una considerazione, cioè che il fatto che ci sia poi questo tipo di collegamento fra il mondo del fumetto, i lettori e la casa editrice ha consentito ad esempio di vedere pubblicata sul sito della Sergio Bonelli Editore la comunicazione riguardante questa manifestazione che, per quanto "minore" (anche se poi tanto minore non sembra!), comunque ha avuto un rilievo a livello nazionale. Il sito della Bonelli ne ha parlato facendo una pubblicità a una manifestazione come *Torrespaccata Comics* che forse

in pochi conoscono in Italia. Questo mi sembra una cosa molto carina.

Alessandro Chiarolla.

Fondamentalmente è una cosa che sorregge lo spirito. Io posso parlare in prima persona perché, quando sono solo nel mio studio, mi sembra che il mondo intorno non ci sia più. Poi magari arriva una telefonata di Stefano, si presenta un collezionista o un appassionato e allora ho la sensazione che il discorso regga, che le cose valgono, perché altrimenti si vivrebbe soltanto nella nebbia.

Davide Decina. Questo però succede forse soltanto in Italia rispetto alle grosse *major* americane, perché penso che un'interazione del genere con la Marvel, per quanto possa esistere ad esempio un club de *l'Uomo Ragno*, non sarebbe proprio possibile. Forse magari c'è un contatto anche lì, però non penso che ci possa essere uno scambio di questo tipo, tale da poter ascoltare i desideri dei lettori.

Stefano Bidetti. In realtà forse possiamo dire che questa è una caratteristica un po' specifica della Bonelli, che innanzi tutto ha sempre avuto un'impostazione un po' tradizionale, familiare, nel rapporto con i lettori, e poi comunque ha sempre voluto mantenere questo tipo di contatto. Chi di noi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente Sergio Bonelli ha avuto la possibilità di capire che in lui c'era - e poi questa cosa è rimasta nella casa editrice - proprio la voglia di costituire questa sorta di grande famiglia. Questa quindi forse è un po' un'eccezione, perché anche in

Italia altre case editrici non consentono tanto questo tipo di collegamento, il che rappresenta di certo un fattore positivo. Non a caso la Sergio Bonelli Editore è la più grande casa editrice di fumetti che c'è in Italia, il che vuol dire che questo avrà anche i suoi risvolti positivi.

Penso che a questo punto sia possibile considerare conclusa questa conferenza ringraziando innanzitutto i nostri graditissimi ospiti Alessandro Chiarolla e Michele Rubini (*Applausi*), ringraziando poi l'organizzazione di Torrespaccata Comics che ci ha voluto consentire questo spazio (*Applausi*) e personalmente ringraziando Zagor perché ci consente di ritrovarci ogni tanto, anzi spesso, con affetto.

Restituisco ora la parola a Loreto Vallucci affinché concluda il nostro incontro.



Loreto Vallucci. Per chiudere in bellezza abbiamo voluto immaginare una premiazione dei nostri ospiti, ai quali l'assessore Massimo Sbardella, appassionato di fumetto e anche di Zagor, consegnerà le targhe con le seguenti frasi:

“Al maestro Alessandro Chiarolla, che nel corso della sua carriera ha dimostrato grandissime qualità di illustratore”;

“All’artista Michele Rubini che, seppur nella sua giovane età, dimostra grandi capacità tecniche e doti particolari nell’arte del disegno”.

(Applausi).